

Laici della Misericordia  
2° incontro



Leggere i passaggi di Dio  
nella nostra vita è renderla  
*storia sacra* e non,  
semplicemente,  
vita.

## Preghiera iniziale

### Canto

#### **L'amore di Dio**

Quando Israele era fanciullo,  
io l'ho amato  
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.  
Ma più li chiamavo,  
più si allontanavano da me;  
immolavano vittime ai Baal,  
agli idoli bruciavano incensi.  
A Èfraim io insegnavo a camminare  
tenendolo per mano,  
ma essi non compresero  
che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà,  
con vincoli d'amore,  
ero per loro  
come chi solleva un bimbo alla sua guancia,  
mi chinavo su di lui  
per dargli da mangiare.  
Come potrei abbandonarti, Èfraim,  
come consegnarti ad altri, Israele?  
Come potrei trattarti al pari di Adma,  
ridurti allo stato di Seboim?

Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo fremito di compassione.  
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
non tornerò a distruggere Èfraim,  
perché sono Dio e non uomo;  
sono il Santo in mezzo a te  
e non verrò da te nella mia ira.

*“L’architave che sorregge  
la vita della Chiesa è  
la misericordia. Essa non è una  
parola astratta, ma un volto  
da riconoscere, ammirare e  
servire. Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi  
gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di  
Dio. Nulla in Lui è privo di compassione. La sua persona  
non è altro che amore, un amore che si dona  
gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo  
accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile.  
I segni che compie, soprattutto nei confronti dei  
peccatori, delle persone povere, escluse, malate e  
sofferenti, sono all’insegna della misericordia”.*



**Papa Francesco**

## SALMO 115

Non a noi, Signore, non a noi,  
ma al tuo nome da' gloria,  
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:  
"Dov'è il loro Dio?"  
Il nostro Dio è nei cieli:  
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,  
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,  
hanno occhi e non vedono,  
hanno orecchi e non odono,  
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,  
i loro piedi non camminano;  
dalla loro gola non escono suoni!  
Diventi come loro chi li fabbrica  
e chiunque in essi confida!

Israele, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.  
Casa di Aronne, confida nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate nel Signore:  
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:  
benedice la casa d'Israele,  
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il Signore,  
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,  
voi e i vostri figli.  
Siate benedetti dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,  
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore  
né quelli che scendono nel silenzio,  
ma noi benediciamo il Signore  
da ora e per sempre.

## Rileggere la propria vita come tempo di grazia

Rileggiamo la vita di don Carlo nei suoi "passaggi" per imparare a  
rileggere la nostra vita come luogo di incontro con il Signore.

### **Dalla prima lettera di Pietro (1Pt3,15)**

*Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a  
chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.*

### **1. QUANDO SEMBRI ARRIVATO ... È ORA DI CAMBIARE!**

#### **Chi era don Carlo?**

1. Un beato della Chiesa Veronese: questo è il punto finale della  
storia. E prima della morte?

2. Carlo non è veronese, né italiano. È tedesco. Nasce a Tubinga, nella Germania del sud, il 18 dicembre 1773. Tubinga è una città universitaria – quindi piena di giovani!

3. Carlo non è cattolico. È luterano appartenente ad una famiglia di solida fede luterana, benestante e di buona posizione sociale.

4. Già qui si intuisce che, se questo è il punto di partenza, il ragazzo ne ha fatti di passaggi se oggi, nel 2018, siamo qui a parlarne come un modello nella Chiesa cattolica!

## **2. NELLA VITA DI CARLO E, QUINDI ANCHE NELLA NOSTRA, NON ESISTONO LE COINCIDENZE, IL CASO ... MA LE DIO-INCIDENZE (GLI APPUNTAMENTI CON DIO!)**

**1° passaggio:** A 15 anni come ogni giovane luterano, entra ufficialmente nella comunità parrocchiale. Frequenta l'Anatolicum, rinomata scuola umanistica, perché latino e greco danno un solido rigore mentale. Studia il francese, unica lingua moderna internazionale del tempo. Entra nel fervore della vita studentesca.

Nel 1789 – quindi a 16 anni – il papà lo manda a Parigi per impraticchirsi sia della lingua, ma soprattutto delle fondamentali leggi del commercio. È l'anno dello scoppio della rivoluzione francese (14 luglio c'è la presa della Bastiglia). Carlo ... deve interrompere i sogni del papà, i suoi ...

### ***Caso? O una Dio-incidenza?***

**2° passaggio:** Nel 1792 – quindi a 19 anni – Carlo viene mandato, sempre dal papà, a Verona. Capiamo che il papà insiste su una strada ben precisa e Carlo ci sta: diventare un bravo uomo d'affari.

Verona è rinomata per i suoi lanifici e le sue manifatture. I suoi prodotti vanno su tutti i più importanti mercati esteri accanto al commercio della seta: poteva farsi le ossa e acquisire il massimo della competenza e della scaltrezza commerciale.

Qui la famiglia di Carlo intravede però un pericolo (così lo giudicano loro): non la guerra ... ma i preti cattolici: preparati culturalmente e pericolosissimi. La mamma di Carlo è proprio tormentata da questo pensiero: è la sua massima preoccupazione. Che Carlo conosca i preti!

Le nostre mamme, oggi ci direbbero proprio il contrario! Attento alle cattive compagnie, vai in parrocchia!

Così va la storia: l'abbraccio della mamma la sera prima di partire sarà proprio l'ultimo!

### *Una data a caso?*

**3° passaggio:** Un giorno non insignificante!

Carlo arriva a Verona la sera del 24 marzo 1792, vigilia della festa dell'Annunciazione cioè del giorno in cui si fa memoria dell'angelo Gabriele che, messaggero di Dio, chiede la disponibilità a Maria di diventare la madre di Gesù. Nella festa della "DISPONIBILITÀ DI MARIA" ... Carlo arriva a Verona ... e anche A LUI IL SIGNORE CHIEDERÀ UNA DISPONIBILITÀ ... con il tempo DIVENTERÀ PADRE "SPIRITUALE" DI UNA NUMEROSA FAMIGLIA DI CONSACRATE A DIO E AI FRATELLI.

### *Quegli incontri che ti cambiano la vita ...*

**4° passaggio:** Per imparare la lingua (lui conosce il tedesco, il francese, il latino ... ma qui deve imparare l'italiano) gli suggeriscono uno dei migliori docenti della città, l'abate Fontana che insegna ai figli delle migliori famiglie. Purtroppo è un prete, ma Carlo sa come fare. A lui serve far bene e presto. Mai una parola all'infuori dell'attività scolastica. L'abate Fontana è preciso, coltissimo, prudente, mai un discorso di religione. Sa che la **verità ha una forza intrinseca** e, alla sua ora, fiorirà. Don Fontana è amico di due fratelli, i Bertolini, tutti e due religiosi Filippini. Nella sua casa si incontrano spesso e con loro ci sono altri cattolici tra cui il giovane chierico don Pietro Leonardi, alunno dello stesso Fontana.

Coincidenze o Dio-incidenze? È capitato in un eletto covo di preti cattolici. Carlo osserva. Non sembrano seduttori, questi preti veronesi. Mai una parola allusiva, ma gentilezza, amicizia, confidenza e allegria. Per Carlo è tutto nuovo. Lui tedesco, solo, con persone che parlano una lingua incomprensibile; eppure, tutti così cordiali con lui. Ma egli deve solo badare allo scopo per cui è venuto: lo aspetta l'amministrazione della sua famiglia e dei beni ducali.

Ama la compagnia specialmente di don Pietro Leonardi, giovane come lui, pieno di entusiasmi e di progetti. Ammira il suo ascendente verso i ragazzi poveri e abbandonati, la sua creatività nell'organizzare per loro mille modi per toglierli dalla strada, educarli, avviarli al lavoro. Carlo viene così definito da qualcuno: un ragazzo che conosce e parla perfettamente le lingue: il tedesco, il francese e ora l'italiano. È un luterano gentile e distinto, un giovane profondamente buono, onesto, sa come muoversi e dove arrivare. Però – dicono certi signori – forse gli manca la capacità di rischiare ...

### *Ma gli mancava davvero?*

**4° passaggio:** Il passaggio da una religione all'altra! Un punto di non ritorno ... Il punto di non ritorno è quel punto/momento di un processo in cui non puoi più tornare indietro! Una sera, sul suo tavolo, si trova un libro strano: sono 15 volumi che raccolgono tutte le variazioni delle chiese protestanti. Li legge tutti di un fiato. Studia giorno e notte. È sconvolto, entra in crisi, perché ora non è fermo sulla sua posizione di luterano, ma ha scoperto una cosa nuova: la posizione della Chiesa cattolica. Ecco un punto fondamentale: perché ci sia un passaggio bisogna lasciare qualcosa (una condizione) ed entrare in un'altra! Il passaggio ha sempre un punto di rottura o comunque un qualcosa che segna un cambiamento: di strada, di responsabilità, di impegno ... ecc. Carlo non ha più dubbi: la casa del Padre è nella Chiesa cattolica. Si trova ad un bivio. Vive un dramma: la verità o gli affetti? Se resterà luterano, nulla cambierà: amore, benessere, successo lo attendono. Se diverrà cattolico, tutto ricomincerà da zero: solo, povero, odiato, straniero, respinto. La legge del suo stato, il Wurttemberg, non lo riconoscerebbe più come cittadino tedesco; lo priverebbe di ogni diritto civile e politico. Ha 19 anni.

Una notte il dramma è più lacerante, nelle orecchie gli risuonano le parole del padre: “ Sarai diseredato e maledetto...”; in preda all'angoscia.. una immagine di una dolce Madonna lo guarda con tenerezza da una parete. Carlo, la fissa, una nuova luce invade il suo animo; la paura si placa e nel cuore fiorisce la speranza: “Io dunque, lascio tutto: padre, madre, sorella, sostanza e mi affido a voi; voglio essere cattolico. Voi mi provvederete”. Maria diviene la stella del suo cammino. Ecco il grande passaggio. Carlo

ha risposto alla verità e la verità, d'ora in poi diverrà l'anima della sua rivoluzione d'amore.

La porta di casa sua sarà chiusa per sempre, gli amici saranno la sua famiglia. Era il 14 settembre 1792. Come previsto viene respinto dalla famiglia. Rimasto povero e solo sperimenta nell'aiuto delle persone la provvidenza di Dio e nel dono agli altri la sua risposta alla misericordia del Padre. Sostenitore della Fratellanza fondata da don Pietro Leonardi si dedica con amore particolare ai poveri degenti dell'Ospedale e del ricovero di Verona.

***Ma al Signore non bastava un convertito ... Dio è un Signore che fa di noi cose stupende se lo lasciamo fare ...***

**5° passaggio:** Dio sceglie Carlo e lo chiama al sacerdozio! Il Signore non ha avuto proprio mezze misure con Carlo che parlando di sé si definiva un povero nulla! E così viene ordinato sacerdote. Per la sua conoscenza delle lingue straniere, don Carlo viene mandato a servire i feriti delle guerre napoleoniche e i malati infettivi al Lazzaretto a cui si è dedicato con un cuore di mamma per 18 anni, anche a rischio della vita. In seguito divenne uno dei confessori e direttori spirituali più stimati e ricercati, oltre che insegnante al Collegio agli Angeli.

***Non basta un convertito ... non basta un prete ...***

**6° passaggio:** Dio lo vuole fondatore di un Istituto religioso. E così nel 1840 nasce l'istituto delle Sorelle della Misericordia che ha come scopo quello di incarnare nei confronti dell'uomo la tenerezza e la compassione di Dio.



**Kairós** – Personificazione del momento propizio  
Museo di Antichità di Torino

**Descrizione.** Il rilievo, già porzione di un sarcofago attico, rappresenta un giovane nudo fornito di due ali ricciolute sulle spalle e di una coppia di alette ai piedi. Abbondanti ciocche gli scendono sul viso, mentre la nuca appare inspiegabilmente rasata. Mentre la mano destra regge un oggetto a mezzaluna, sul quale è in equilibrio una bilancia, la sinistra fa calare uno dei due piatti. Lui stesso sembra in bilico sulla cornice del rilievo. È il Kairós.

**Kairós e Kronos.** Gli antichi greci avevano due parole per dire tempo: kronos e kairós. Kronos indicava la durata, kairós significava invece il tempo opportuno, la buona occasione, il momento propizio o "tempo di Dio". (È appunto in quest'ultima accezione che la parola kairós viene utilizzata nel Nuovo Testamento).

**Ma come era possibile rappresentare un concetto astratto come l'“attimo fuggente”, l'occasione propizia da cogliere in fretta?**

Uno scultore, Lisippo, attivo fino alla fine del IV secolo a.C. rappresentò Kairós come un adolescente nudo, il cui piede sinistro poggiava su una sfera o una ruota. Suoi attributi erano il rasoio e la bilancia. Sulla base della statua era incisa una iscrizione con la spiegazione:



*E chi sei tu?*

Il tempo che sottomette ogni cosa.

*Perché stai in punta di piedi?*

Sto sempre correndo.

*E perché hai un paio di ali ai piedi?*

Io volo nel vento.

*E perché tieni un rasoio nella mano destra?*

Come segnale agli uomini del fatto che io sono più affilato che qualsiasi altro bordo.

*E perché i capelli ti scendono sulla faccia?*

Perché chi m'incontra mi acciuffi.

*E perché, in nome del cielo, il retro della tua testa è rasato?*

Perché nessuno che un tempo mi ha lasciato correre sui miei piedi alati - anche se, scontento, lo desidera - mi prenderà ora da dietro.

*Perché l'artista ti ha modellato?*

A tuo vantaggio, straniero, e mi ha messo nel portico a mo' di lezione.

Nel cristianesimo e in altre grandi religioni, il kairós è divenuto un momento chiave della vita spirituale: **un incontro con Dio, se vissuto nella sua volontà, e quindi via che conduce alla santità.**



